

Più di recente si ebbe il risveglio marittimo di Venezia, che vedendo il suo porto frequentato da molte navi con bandiera austriaca, provvide a mostrare anche l'italiana sull'altra sponda.

Tutto ciò è poca cosa per una nazione marinara come l'italiana e sarebbe sconsigliato se non fossero già palesi i segni di un miglioramento.

La crescente prosperità economica, la gara dell'Austria, il fermento nei Balcani, in una parola l'avvenire dell'Italia come grande potenza marittima hanno reso consci gl'Italiani anche dei loro doveri verso l'Adriatico. Da un lustro a questa parte l'Italia ha dato mano alla costruzione del grandioso acquedotto delle Puglie, all'adattamento di tutti i suoi porti adriatici, anche minori, alla sistemazione equa e razionale della navigazione a mezzo dei nuovi servizi marittimi. L'energia del leone di San Marco s'è finalmente desta. Ma l'Italia avrà sciolto il suo compito verso l'Adriatico e verso la civiltà appena il giorno in cui, dopo di aver attuato varie opere minori, avrà reso realtà il progetto del grande Leonardo da Vinci di congiungere Milano col mare mediante un canale navigabile.

\*

Dopo l'Italia verrebbe veramente la volta dell'Austria-Ungheria. Però con riguardo alla importante sua posizione, da cui si sprigiona l'altro problema dell'antagonismo coll'Italia, per necessità di esposizione sarà trattata da ultimo.

I maggiori progressi — proporzionalmente parlando — furono raggiunti invece, sembrerebbe quasi incredibile, dal Montenegro. Il Montenegro.

Questo paese noto finora per le sue montagne, ha dalla parte di mezzogiorno la vista aperta sul mare e su un porto di primo rango: solamente che questo mare e il porto — le Bocche di Cattaro — appartengono all'Austria.

È oltremodo interessante di considerare un po' l'influenza che ebbe nella storia la posizione geografica di